

Dal Vangelo
secondo Luca

■ Santissimo Corpo e Sangue di Cristo,
Solenità - Domenica 22 giugno
■ Letture: Genesi 14,18-20 - Salmo 109;
1Corinti 11,23-26; Luca 9,11b-17

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Cupole «torinesi»: chiese di S. Giuseppe e della Visitazione

Il Calendario artistico 2025 del Fondo Edifici di Culto, ente legato al ministero degli Interni che mira alla valorizzazione del suo vasto patrimonio (tra cui 862 chiese), esplora il tema dell'«Arte nelle cupole», un elemento architettonico che invita ad «alzare lo sguardo» e connota in modo inconfondibile l'identità di molte città. Ne sono state individuate 12 di particolare interesse per il calendario, portate a 30 nel volume che completa il progetto. A Torino sono state prescelte le cupole della chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa e della Visitazione, all'angolo tra via Arcivescovado e via XX Settembre.

La prima, ceduta dalle Madri del SS. Crocifisso, fu fatta ristrutturare verso il 1680 dai padri Camilliani, giunti a Torino pochi anni prima, dedicandola a san Giuseppe, su progetto attribuito a Carlo Emanuele Lanfranchi. La sobria facciata esterna, spogliata degli affreschi originari nel 1854 e completata a inizio Novecento nelle forme attuali, contrasta con l'esuberanza dell'interno dove spicca, appunto, la cupola affrescata con episodi della vita di san Giuseppe.

Anche la chiesa della Visitazione è legata all'arrivo a Torino di un ordine religioso: qui, su un terreno donato da Vittorio Amedeo I di Savoia, si stabilì il primo convento dell'Ordine della Visitazione, fondato ad Anney da Giovanna Francesca Frémot baronessa di Chantal, sotto la guida di san Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra; nello stesso luogo dal 1662 venne edificata la chiesa, su progetto di Francesco Lanfranchi. Al centro della pianta a croce greca si erge la grande cupola, interamente affrescata da Michele Antonio Milocco negli anni Sessanta del Settecento, che rappresenta san Francesco di Sales accolto in gloria in Paradiso. Nei quattro pennacchi sono dipinte le virtù teologali; la carità in due varianti, come amore verso Dio e verso gli uomini. Il tema dell'affresco richiama le statue e le tele collocate in precedenza che raffigurano personaggi in cammino verso il Paradiso guidati dalle virtù teologali, con una unificazione teologica che sintetizza il compito del cristiano nel suo percorso di vita.

Luciana RUATTA



In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non

andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fatevi sedere a gruppi di cinquanta circa». Fece così e li fece sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Il miracolo del Corpus Domini

Il mio commento alla Parola di Dio della Solennità del Corpus Domini lo traggono ancora una volta da un racconto autobiografico come ho già fatto altre volte su queste colonne. Spero che i lettori mi perdoneranno. Circa un mese dopo un'emorragia celebrale, il 2 aprile 2019 un medico dell'ospedale di Ciriè mi fece un'ecografia addominale e mi disse: «Alcuni suoi organi interni sono stati rovinati dall'emorragia, non potranno più funzionare perché sono come morti e noi medici non abbiamo rimedi per questo tipo di disastri».

Tornai a casa e non dissi niente a nessuno, neppure ai miei famigliari, però ricordando ciò che disse Gesù davanti al sepolcro di Lazzaro, morto e sepolto da quattro giorni dopo aver detto alla sorella Marta «se credi vedrai la gloria di Dio» (Gv 11,40-42). Così, come avevo fatto altre volte invocando lo Spirito Santo dentro di me, dissi a Gesù: «Io so, perché credo, che Tu stai già facendo qualcosa di

grande per me, perciò fin d'ora ti ringrazio». Passarono due mesi di controlli continui da parte dei medici, ma niente si muoveva. Un mattino, era il 6 giugno, un medico mi ripeté l'ecografia addominale; vidi che impallidiva mentre mi diceva: «non capisco i suoi organi sono vivi sanissimi

e funzionano». Gli risposi «dottore, so che lei è credente, quindi forse può capire...». E lui: «se non fossi uomo di scienza, direi che qui c'è un miracolo, un prodigio, o semplicemente una guarigione che la scienza medica non può spiegare». Quel giorno, 6 giugno, era il 566° anno dal Miracolo



«Il miracolo del SS. Sacramento di Torino. La caduta del mulo con l'Ostia consacrata che si alza verso il cielo», Pietro Domenico Olivero, (1738) collezione privata

eucaristico di Torino; e non mi si dica che Gesù nell'Eucaristia se ne sta lì inerte... Quando e come vuole Lui, agisce come sulle strade, nelle case e nelle sinagoghe della Palestina, e compie le opere del Padre (Gv 5,20), se trova nella gente la fede (Mt 8,10). Ecco il mio piccolo contributo di lode e ringraziamento a Gesù per l'Eucaristia di domenica 22 giugno, solennità del Corpus Domini con il rammarico di non poter partecipare alla Processione...

don Domenico CAGLIO

La Liturgia

Mistero della presenza di Cristo

La Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù Cristo, nota più comunemente come «Corpus Domini», rappresenta un momento privilegiato in cui la Chiesa celebra il mistero della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Le radici di questa festa affondano nel XIII secolo, in un contesto di fervente devozione eucaristica e, al contempo, di dibattiti teologici sulla reale presenza. Si deve in particolare a santa Giuliana di Cornillon la spinta decisiva per l'istituzione di questa solennità. Il suo impegno trovò accoglienza in papa Urbano IV che nel 1264, con la bolla «Transiturus de hoc mundo», estese la festa a tutta la Chiesa universale. Il miracolo eucaristico di Bolsena (1263), in cui un'ostia consacrata sanguinò, contribuì ulteriormente a consolidare la devozione e a rafforzare la convinzione della presenza reale. La liturgia della festa fu arricchita da inni sublimi, tra cui il «Pange lingua» e il «Tantum ergo Sacramentum», composti da san Tom-



maso d'Aquino, che con la sua acuta teologia sistematizzò il dogma eucaristico, offrendo fondamenti dottrinali solidi alla celebrazione. La solennità del Corpus Domini si distingue per la ricchezza dei suoi elementi rituali, che mirano a esprimere e favorire l'adorazione del Santissimo Sacramento. La Messa è il culmine della celebrazione. La liturgia della Parola (Anno C) si concentra sui testi che rivelano il significato dell'Eucaristia:

moltiplicando i pani e i pesci Gesù mostra agli apostoli il senso della sua missione che culmina nell'evento pasquale (Vangelo); il banchetto di Melchisedek, con l'offerta ad Abramo e la benedizione, prefigura l'opera redentrice di Gesù Cristo, unico sacerdote che porta la salvezza del Padre a tutti i popoli attraverso il dono della sua vita (prima lettura). È proprio la tradizione dell'Ultima Cena di Gesù con gli apostoli che Paolo

ricorda ai Corinzi. Essa è il «memoriale» che i credenti sono chiamati a rivivere per entrare in comunione con Cristo (seconda lettura). Sebbene l'Eucaristia sia primariamente sacramento e sacrificio, la sua custodia permette e anzi stimola l'adorazione. Durante la messa, la professione di fede nella presenza reale si manifesta attraverso gesti di riverenza come l'inginocchiamento e l'inchino profondo al momento della consacrazione e della comunione. Spesso, prima o dopo la messa del Corpus Domini, si prevede un tempo prolungato di adorazione del Santissimo Sacramento esposto nell'ostensorio. La processione eucaristica è l'elemento più caratteristico e visibile della solennità. Là dove le circostanze lo permettono, dopo la Messa, l'Eucaristia viene portata solennemente in processione per le strade, sotto un baldacchino, accompagnata da canti, preghiere, incenso e talvolta petali di fiori sparsi sul percorso.

don Alexandru RACHITEANU